

TEMA: la comunicazione nei gruppi: cosa ci diciamo nelle nostre riunioni è davvero quello che serve, sia a chi lo dice che agli altri? E ce lo diciamo nel modo giusto? Se no, cosa si dovrebbe comunicare invece, e come?

TEMA INTERGRUPPO AUTUNNALE GENITORI INSIEME

GRUPPO VALBISAGNO 1 FACILITATORE ANNA PITTO

VI RIPORTIAMO AI PUNTI CARDINE 3 E 4 DELLA CARTA DELL'ASSOCIAZIONE DOVE OGNI PARTECIPANTE DEVE TROVARE IL NECESSARIO SPAZIO DI ASCOLTO ,RISPETTO E RISERVATEZZA CON COMUNICAZIONE RECIPROCA.

OGGI CI VIENE CHIESTO SE QUESTO E' IL MODO GIUSTO ED EVENTUALMENTE COSA SI DOVREBBE COMUNICARE.

NOI DISSENTIAMO DA QUESTO IN QUANTO LA VERA LIBERTA' DEL GRUPPO NASCE DAL POTER DICHIARARE LE PROPRIE DIFFICOLTA' SENZA RETICENZE,CON ASSENZA DI GIUDIZIO E NELLA RISERVATEZZA.

SI GENERA COSI' UNA COMUNICAZIONE CIRCOLARE CHE FAVORISCE LO SCAMBIO DI ESPERIENZE ,ED E' UNO SCAMBIO RECIPROCO DI INFORMAZIONI,RACCONTI MA SOPRATTUTTO " EMOZIONI" .

EMOZIONI CHE SGORGANO E PULSANO DAL CUORE COME UN FIUME IN PIENA MENTRE UN GENITORE ESPONE E DIVIENE ENERGIA POSITIVA PER GLI ALTRI CHE ASCOLTANO E TRATTENGONO CIO' CHE PIU' GLI SERVE.

ANCORA UNA VOLTA IL PROBLEMA DIVIENE RISORSA,CIO' CHE ANIMA I GRUPPI E' IMPARARE FACENDO E CAMBIARE FACENDO,MA ATTENZIONE IL GRUPPO NON DEVE DIVENTARE UN'APPENDICE DEI SERVIZI FORMALI NE' IMITARE TECNICHE PROFESSIONALI.

LA SUA PREROGATIVA E' L'ATTENZIONE DELLA DIMENSIONE UMANA.

IN QUESTO GIOCO DI DOMANDE E RISPOSTE ,DANDO E RICEVENDO AIUTO CIASCUNO TIRA FUORI COSI'IL MEGLIO DI SE ,AUTO-AIUTO APPUNTO.

IL DIALOGO CHE SI INSTAURA FA SENTIRE MEGLIO SIA CHI PARLA SIA CHI ASCOLTA.

NON CI SONO MODELLI DI COMUNICAZIONE OGNUNO ESPRIME LIBERAMENTE IL PROPRIO PENSIERO SECONDO LE ESIGENZE E LE DIFFICOLTA' DI QUEL MOMENTO E GLI ALTRI SANNO RECEPIRE E COMPRENDONO CON EMPATIA E COMPASSIONE.

NON DOBBIAMO CORRERE IL RISCHIO DI ETICHETTARE E FILTRARE LA COMUNICAZIONE NEI GRUPPI , MA BEN VENGA L'ANARCHIA CONSAPEVOLE ED AUTOGESTITA.